

Tagli alla scuola? I sindacati: siamo pronti allo scontro

«Sciopero se il governo riduce le risorse»
Prodi assicura: riasamineremo il capitolo

di Felicia Masocco / Roma

MENO INSEGNANTI e più alunni per classe. La Finanziaria al vaglio del governo taglia la scuola, divide la maggioranza e fa insorgere i sindacati che minacciano lo sciopero generale. Un putiferio ieri al termine dell'incontro che Cgil, Cisl, Uil e Snals scuola

hanno avuto con il premier e con il ministro Giuseppe Fiorini. Il vertice era stato convocato per discutere delle assunzioni dei precari e del rinnovo del contratto. Questi almeno erano i desiderati del sindacato. È finito con i sindacalisti che gridavano alla «macelleria sociale». Toni barricaderi, rabbia e delusione soprattutto tra chi - la Cgil, ma non solo - non ha fatto mancare consenso e appoggio alla coalizione che poi ha vinto le elezioni. Pesantissima anche la minaccia di proclamare lo sciopero generale, la prima esplicita da quando si va discutendo della Finanziaria.

In serata Romano Prodi ha assicurato un «riesame del capitolo scuola, vedremo che cosa si può fare per armonizzarlo», «è mio dovere quando ci sono posizioni diverse», ha detto il presidente del Consiglio, «ho visto i sindacati, ho parlato con il ministro dell'Istruzione, parlerò con Padoa-Schioppa». E proprio il Tesoro disconosce la bozza circolata: «È superata e inattendibile».

Di quella bozza i sindacati contestano tre articoli in cui si prevede, tra l'altro, l'innalzamento del numero di alunni per classe e del rapporto alunni-insegnanti. Sotto accusa anche il dimezzamento degli scatti di anziani-

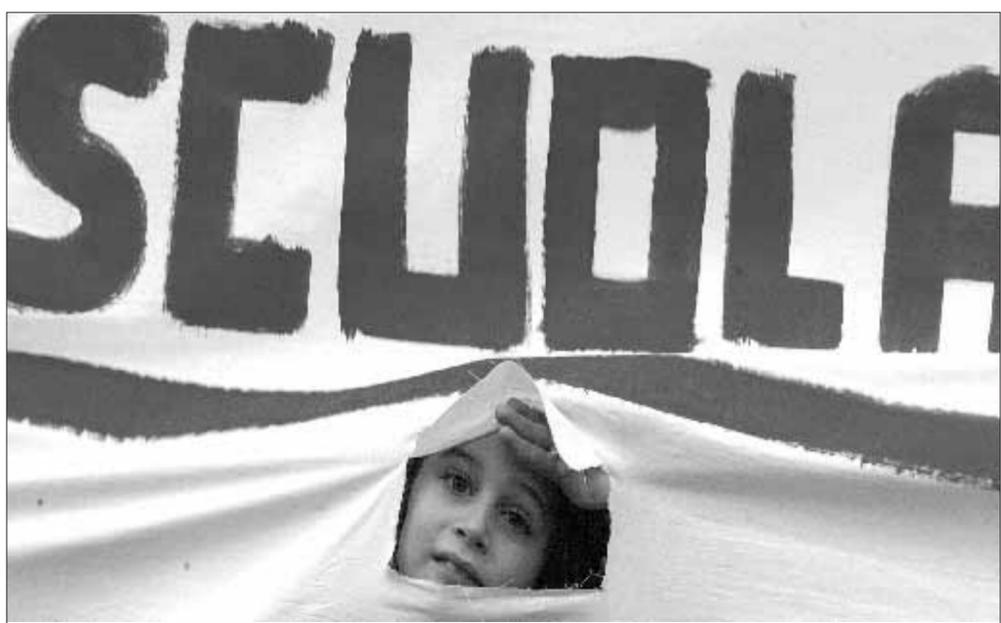
tà e la prevista riduzione del 6% nel prossimo anno del personale Ata (i collaboratori scolastici e assistenti amministrativi) mentre aumenta il numero di alunni disabili per ogni insegnante. Più precisamente, il rapporto complessivo docenti alunni viene innalzato dell'0,25% ogni anno scolastico a partire dal 2007-2008 con l'obiettivo di arrivare 11,5 alunni per insegnante nell'anno scolastico 2012-2013. Viene anche soppresso l'organico funzionale relativo alla scuola d'infanzia e alle elementari, ad esempio per il tempo pieno. E non ci saranno deroghe neanche per assumere insegnanti di sostegno in caso di alunni con handicap grave. Gli insegnanti di sostegno che attualmente sono uno per 138 alunni, saranno 1 per 168 bimbi.

«Così non va, Prodi cambi rotta» è l'ultimatum dei sindacati. «O arrivano risposte alle nostre richieste, oppure ci opporremo a questa politica dissennata del governo sulla scuola con lo sciopero». Ovviamente per dare fuoco alle micce si attende l'ultima stesura della Finanziaria, con la speranza che nel frattempo tanto rigore venga mitigato

Criticare soprattutto le norme che prevedono l'aumento del numero di alunni per classe

e che vada a buon fine il pressing di moltissimi esponenti dei partiti della sinistra che ieri hanno solidarizzato con il sindacato. E dopo la presa di posizione del ministro dell'Istruzione che si è smarrito dal titolare dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa non concordando sui tagli.

«Più che a una proposta di legge Finanziaria siamo di fronte», dichiara il segretario generale della Fli-Cgil, Enrico Panini - a un chiaro esempio di come si può far impallidire anche un concetto come quello di macelleria sociale. Abbiamo chiesto al premier di fermare subito queste indegne proposte, di impegnarsi a una netta discontinuità sul versante del precariato docente e Ata, degli investimenti per la scuola statale, dei rinnovi contrattuali, dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a



Una recente manifestazione studentesca, in basso il ministro Fioroni Foto Ansa/2

16 almeno. O riceviamo risposte urgenti, nette e inequivocabili che disconoscano quel testo oppure apriremo unitariamente una grande stagione di lotta con scioperi, manifestazioni, presidi e altro ancora». Anche la Cisl-scuola, con il segretario Francesco Scrima chiede al governo di coerenza con il programma elettorale e di governo e gli impegni assunti, «finalizzati a una netta discontinuità politica rispetto al passato, con investimenti tesi alla valorizzazione della scuola e del suo personale» ha aggiunto il segretario generale della Cisl scuola-

la, Francesco Scrima sottolineando che con i tagli sono a rischio 7-8 mila plessi scolastici, «comunque Romano Prodi ha assunto personalmente l'impegno di affrontare con il ministro dell'Economia le questioni sollevate, a partire da contratto e precariato». «Deve mettere mano al portafoglio e dare certezza in materia di contratto e di precari - incalza Giuseppe Di Menna della Uil scuola -. La sciagurata politica dei tagli va bloccata, se non arriveranno risposte e risorse, sciopereremo». Sulla stessa lunghezza d'onda Snals, Gilda e Cub.

IL MINISTRO

Il gelo di Fioroni: sono all'oscuro di tutto

di Massimo Franchi

È caduto dalle nuvole Fioroni. Dei tagli alla scuola che la bozza di Finanziaria circolata nel pomeriggio di ieri prevedeva non ne sapeva niente. Andato su tutte le furie in meno di due ore, ha dettato alle agenzie un intervento durissimo per cercare di frenare la protesta e le minacce di scioperi.

«Le indiscrezioni che circolano non mi appartengono e sono certo che non appartengono a nessun componente di un governo di centrosinistra, tanto meno del nostro». Negli articoli della bozza infatti si leggeva pure di un «decreto del ministro della Pubblica Istruzione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, (...) sui collaboratori scolastici e degli assistenti amministrativi in modo da conseguire, nell'anno scolastico 2007-2008, una riduzione del 6% della loro consistenza numerica».

Difficile credere che lui non potesse sapere, ma avevano fatto tutto i responsabili della Ragioneria generale e gli uomini di Padoa Schioppa, rafforzati dal rapporto Ocse di lunedì che rilevava un rapporto docenti-alunni che in Italia è più alto che nel resto d'Europa. Si sa quanto il ministro dell'Economia ci tenga all'Europa e dun-

que ha dato mandato ai suoi di tagliare proprio su questo capitolo senza averne preventivamente parlato con Fioroni. Il quale invece proprio in mattinata era uscito rinfancato dall'incontro con Prodi che aveva «mostrato particolare sensibilità e attenzione nei confronti della scuola pubblica italiana». La durezza delle dichiarazioni ha subito avuto effetto con la precisazione

dello stesso Prodi «sulla riorganizzazione dell'intero capitolo», anche se lo scontro con Padoa Schioppa (nonostante la precisazione del suo ministero: «La bozza di Finanziaria circolata è superata») è ancora aperto. Fioroni non ne vuole sapere di tagli e lo ha ribadito anche nelle roventi telefonate di ieri: «Una Finanziaria seria prevede che si scrivano norme sulla scuola avendo consapevolezza del mondo della scuola, altrimenti si rischia di non sistemare i conti e di pregiudicare il sistema educativo italiano. Sto lavorando perché si rispettino gli impegni che ci siamo assunti in campagna elettorale».

L'OPPOSIZIONE

Forza Italia si mobilita e dimentica la Moratti

«Difendiamo la scuola, il governo le dà un colpo mortale». Ora, che lo dicano i sindacati, gli insegnanti, i bidelli, gli studenti e i genitori è un conto. Ma che ad innalzare lo stendardo della pubblica istruzione italiana sia Valentina Aprea (e magari anche la Moratti), è drammatico. Forza Italia si mobilita, «una manifestazione più che necessaria - dice la sottosegretaria all'Istruzione del governo Berlusconi - nel momento in cui il centrosinistra ha deciso di dare un colpo mortale all'intero comparto». Aprea ha l'ardire di citare - da una parte la Finanziaria che farà sentire i suoi pesanti riflessi con un taglio degli investimenti, e dall'altra l'opera sistematica e distruttiva del ministro Fiorini». Qualcuno le dovrebbe ricordare i tagli sotto cui ha messo la firma il suo partito, i finanziamenti a go-go alle scuole private, la voragine nei conti pubblici lasciata dopo cinque anni di politiche economiche fallimentari. Anche sulla scuola. Gli uomini del governo di centrosinistra dovrebbe rinunciare ai tagli alla scuola anche solo per distinguersi dall'ex-sottosegretaria Aprea.

UNIONE DEGLI STUDENTI

«Pronti a mobilitarci. I soldi? La scuola privata è strafinanziata»

«Il ministro Padoa-Schioppa torni indietro, no ai tagli». È quanto chiede l'Unione degli studenti annunciando, in caso contrario, mobilitazioni nelle scuole. «Leggiamo con angoscia e sconcerto le dichiarazioni del ministro dell'Economia di tagliare gli esigui finanziamenti alla scuola pubblica». Per l'Uds i tagli «sono in contraddizione alle annunciate intenzioni scritte sul programma elettorale del centrosinistra, pertanto - aggiunge - chiediamo al governo di invertire la marcia e di reperire fondi dallo strafinanziamento delle scuole private, che gli stessi dati Ocse definiscono eccessivi». Gli studenti sostengono il ministro Fiorini che chiede un dietro-front. E se questo non dovesse esserci «saremo pronti a manifestare il nostro dissenso verso una politica economica che dalle prime indicazioni non dà segnali di discontinuità con il passato, almeno sulla scuola». La strada è quella degli investimenti per il diritto allo studio: «La finanziaria è un banco di prova - avvertono - tradire il mandato elettorale potrebbe compromettere la stabilità del governo».

Nei cespugli della maggioranza scoppia la protesta per i sacrifici a sorpresa

Tra bozze «vere» o «superate» i partiti del centrosinistra chiedono chiarezza e cooperazione sulla manovra

di Andrea Carugati / Roma

NO, LA SCUOLA NO Buona la prima? Pare proprio di no, almeno se la «prima» è la bozza sulla finanziaria circolata ieri, e poi smentita in serata dal Tesoro. Dopo aver prodotto un risultato di un certo rilievo: aver messo tutti d'accordo nell'Unione. Tutti uniti, da Albertina Soliani della Margherita fino a Rifondazione e Pdc: nell'assoluta contrarietà. Anzi, nella lotta. In primo luogo contro i paventati tagli alla scuola, che ieri si sono trasformati in una vera e propria croce per il centrosinistra che per cinque anni ha combattuto a fianco di insegnanti e studenti contro i tagli del ministro Moratti. Uniti come un sol uomo anche Franco Giordano e Oliviero Diliberto, il primo furioso, il secondo sbigottito: «Sulla scuola non possiamo transigere, queste cose non ci sono nel nostro programma, non sono nelle nostre corde...», tuonava Giordano in Transatlantico. Fino a un liberatorio: «Sosterre-

mo le lotte degli insegnanti!». E Diliberto: «Perché queste cose non le hanno dette prima delle elezioni? Forse Padoa-Schioppa non risponde agli elettori, ma il presidente Prodi e il sottoscritto sì e in campagna elettorale abbiamo detto l'esatto contrario». «Sento voci inaccettabili e dannose», dichiara la senatrice prodiana Albertina Soliani. «Il governo ci ripensi». «Un tema che speravamo superato, in nome di un'inversione di tendenza rispetto alle linee programmatiche del precedente governo», ragiona la diessina Alba Sasso. E un altro ds, Andrea Ranieri: «I tagli annunciati appaiono rozzi e del tutto scollegati da ogni disegno riformatore». E ancora, Vittoria Franco: «Nemmeno la Moratti aveva proposto tanto...».

Difficile trovare voci contrastanti, perché su questo l'Unione è unita come una falange macedone. E così l'incontro Prodi-Giordano del tardo pomeriggio, dopo l'annuncio dello sciopero generale da parte dei sindacati, si trasforma in un redde ra-

tionem, dal quale il segretario Prc esce vincitore. Tanto che il premier si dice pronto a «riarmonizzare il capitolo» scuola, peraltro a lui da sempre assai caro. Insomma, Prodi avrebbe rassicurato che la bozza, almeno su que-



Giordano (Prc): sulla scuola non possiamo transigere. Sosterremo le lotte degli insegnanti

sto punto, è destinata a cambiare. Così come non ci sarebbe intenzione, da parte del governo, di procedere in Parlamento a colpi di fiducia o con maxi-emendamenti alla Tremonti. «Sarebbe impronunciabile», dice il capogruppo Prc alla camera Gennaro Migliore. «Non accetteremo blindature». E tuttavia gli effetti della «bozza» non cessano per tutta la giornata di seminare veleni dentro la maggioranza. Con Verdi, Pdc e Italia dei Valori infuriati perché, accusano, «siamo stati messi davanti al fatto compiuto, una finanziaria di cui non sappiamo nulla tranne quello che si legge sui giornali. Come facciamo a preparare gli emendamenti?». «Il 4 settembre ci è stato detto che saremmo stati coinvolti nella stesura, che ci sarebbe stata concertazione», si indigna il capogruppo dei Verdi Angelo Bonelli. «Invece ci verrà illustrata solo giovedì sera, quando il varo in Consiglio dei ministri è previsto per venerdì. C'è un problema di democrazia interna». «Gestione pericolosa, rischiamo di andare in Parlamen-

to senza rete», attacca il segretario del Pdc Diliberto. «C'è un dibattito surreale, con la maggioranza, o parte di essa, che non sa nulla della manovra. Sono in Parlamento da molti anni, ma è la prima volta che vedo una cosa del genere. Neanche Tremonti si comportava così». Dai cosiddetti cespugli spunta anche una certa insofferenza per il gruppo ulivista, l'unico, a loro dire, che sarebbe stato quantomeno informato dal governo sulla manovra. Eppure anche dalle parti di Ds e Margherita c'è parecchia inquietudine. Si racconta che il ministro Padoa-Schioppa, al termine dell'incontro della settimana scorsa con i parlamentari ulivisti, abbia commentato: «Purtroppo abbiamo giocato a tennis senza pallina». Come dire: nel dettaglio non ci siamo potuti entrare. Tesi confermate dal capogruppo alla Camera Franceschini: «Abbiamo parlato dei principi generali». Intanto il ministro Pecoraro Scario pone l'ultimatum: «Senza fondi per i parchi e la difesa del suolo la finanziaria non è votabile». È il caos. Sorride il ministro

Di Pietro: «Purtroppo le tante e legittime esigenze dei singoli ministeri non si conciliano con la realtà dei conti. Dunque la fibrillazione di partiti e ministri è giustificata e giustificabile». Come uscirne? «Con una manovra



Domenici (Anci): vedo in giro una grande confusione e voci allarmanti

strutturale, che sia finalizzata al risanamento e non al tirare e campare. Recuperando sugli sprechi e, perché no?, tagliando del 50% i finanziamenti ai partiti. Noi viviamo solo del finanziamento pubblico eppure i denari ci avanzano...». Un altro fronte aperto dalla famigerata bozza, intanto, è quello dei Comuni, con il presidente Anci Leonardo Domenici che avverte, in vista del vertice di stamane con il governo: «C'è grande confusione e voci allarmanti: se tali voci fossero confermate saremmo davanti a una manovra totalmente inaccettabile». Intanto l'incontro governo-capi-gruppo dell'Unione, previsto per domani sera, dovrebbe andare in porto, nonostante le sedie vuote minacciate ieri da Verdi e Pdc. Mentre la giornata di ieri, una delle più tempestose della nuova legislatura, si chiude con l'ottimismo di Giovanni Russo Spena, del Prc: «Si va verso una finanziaria che ritengo positiva, una manovra più equa che tiene conto dei problemi sociali». Una voce, è il caso di dirlo, decisamente fuori dal coro.